

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale domicilio	L. 48	L. 24	L. 16
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 12.50	» 6.
Per l'estero le spese di posta in più. I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.	» 24	» 12.50	» 6.50

Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera  
di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cm. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno intirrazioni, spazi in carattere di testo. Articoli comunicati cent. 70 alla linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DIARIO POLITICO

Perdura sempre una grande incertezza sulle cose di Francia.

Il *Moniteur* che ci avea dato quasi sicura una combinazione ministeriale con elementi costituzionali delle due Camere, si mostra ora meno fiducioso, e parla di tre combinazioni, fra le quali è ancor dubbia la scelta da parte del Maresciallo.

Eppure siamo convinti che questo stato di cose non può durare a lungo.

In mancanza di notizie positive, crediamo intanto di non poter privare i lettori del resoconto della seduta, 14 corrente, della Camera dei deputati, dove il ministro Fourton ha pronunziato un discorso, che resterà monumento di politica eloquenza.

Da questo discorso si imparano molte cose, o piuttosto si rinfresca la memoria su molte cose, che sembrano dimenticate: quella fra le altre che in materia di elezioni non vi è partito, che, trovandosi al potere, faccia pressione sulla volontà degli elettori con tanta impudenza quanto il partito radicale.

Ciò che assicura il ministro Fourton nel suo discorso è appoggiato a documenti ufficiali: ne sia prova che le sinistre, mentre i conservatori applaudivano freneticamente, hanno dovuto rinchiudere la loro rabbia in un eloquente silenzio.

## IMPRESSIONI DI VIAGGIO IN SPAGNA

### Siviglia - Cadice

Appena i serenosi all'albeggiare cessano dal loro canto, siete subito risvegliati da un continuo campanio che s'ode per le strade. Anche ciò costituisce un'altra specialità di Siviglia. Nel mattino difatti girano per le vie della città invece che i venditori di latte, stuoli di capre e vacche e si va in tal modo vendendo il latte che di mano in mano si munge sotto gli occhi del compratore. Non sarà, lo ammetto, un'abitudine delle più pulite, ma si ha però il vantaggio di bere del latte sottraendolo ai copiosi battesimi che si usano in qualche città di nostra conoscenza.

L'accattonaggio, questa piaga, che come una vera lebbra copre tutta la Spagna, se non è esteso come a Cordova e Granata, esiste però anche a Siviglia. I questuanti voi li trovate dappertutto, ed in ogni ora. Essi sono là alle porte degli alberghi, dei ristoranti, dei caffè, a quelle delle chiese, dei negozi, dei teatri facendo mostra delle loro piaghe ed infermità, molti ancor giovani in cui il vizio e l'abrutimento hanno stampate sui loro volti le orme precoci della vecchiaia. Alcuni portano sul petto una specie di placca d'ottone con un numero e la parola: *autorizzato*; lo che mi dimostra che l'autorità che dovrebbe curar un tal male, lo viene invece a mantenere e sorreggere, forse per mancanza assoluta di quegli stabilimenti di beneficenza che onorano la previdenza ed il cuore di tanti altri paesi. Altri di questi poveri non hanno tal placca; essi sono i questuanti di contrabbando, ma anche questi si lasciano che vivano, prosperino e moltiplichino per la pubblica felicità.

Nel vedere l'enorme quantità di

botteghe di caffè che esistono in Siviglia si dovrebbe ritenere che questo paese sia un vero Eldorado per quei negozianti. Ad ogni passo voi ne incontrate qualche una; la maggior parte effettivamente grandiose e splendide, ricche di superbi specchi e che nella sera brillano d'un vero mare di luce. In ognuna di esse avvi un pianoforte che rabbiosamente viene strimpellato tutta la sera.

La concorrenza in questo ramo di commercio si fa non già per la mittezza dei prezzi o le qualità dei generi, ma bensì nell'apparenza nella ricchezza, nello splendore. Vi sono alcune di queste botteghe, nelle quali per ampiezza vi starebbe entro comodamente il nostro caffè Pedrocchi. Esse poi rigurgitano nella sera e nella notte d'una immensa quantità di persone che gridano, ciarlano, fermano o giuocano al domino. In generale sono frequentate soltanto dal popolo; signora non se ne vedono; la classe agiata vive invece nei clubs, splendidi anch'essi per ricchezza di mobiglio, di luce e di sale, superba, che oltre di occupare i primi piani, occupano anche i pianterreni.

Di tratto in tratto, in questa città voi incontrate o nel largo di qualche via, o nell'angolo di qualche piazza, appoggiata ad un muro laterale un filo di piccole bottegucce sulle quali sta scritto: *Se escriben cantando* (lettore) *y documentos*. In esse hanno posto le loro tende i sacerdoti degli alfabeti, di tutti coloro che non sapendo approntare una lettera ricorrono alla scienza letteraria di questi scriba.

Vollì, fermandomi un po' sulla via, vedere il genere di clientela di questi sapienti, essa è un vero miscuglio di tutti i generi. Ora vedete entrarvi un qualche contadino che va a chiedere un consiglio per qualche suo emergente, ora qualche servotta che va a farsi approntare una qualche lettera per la madre, il padre o il fratello, ora qualche timida fanciulla che va a svelare i segreti del suo

cuore che scolorito e senza alcun profumo vengono gettati sulla carta; è uno spettacolo che vi fa passare deliziosamente mezz'ora.

Dal resto come vi dissi, il movimento di Siviglia comincia soltanto la sera e si protrae ad ora tardissima. Vi accennai il tramonto delle vie, l'affluenza dei caffè, dei clubs, dei negozi. Ma un altro spettacolo ve lo offrono le diverse piazze di questa città.

Se colà vi aggirate in quelle ore, ritrovate o qualche suonatore di chitarra che canta al popolino che gli si serra d'attorno, qualche antica ballata andalusa, o qualche allegra canzone popolare, ovvero vi ferisce l'orecchio il suono di qualche armonica o chitarra che strimpellando qualche ballo nazionale fa danzare all'aria aperta giovani e fanciulle; in altro luogo ritrovate un gruppo d'amici e di conoscenti seduti sulle panche che adornano le folte macchie d'alberi di tutte le piazze e che ciarlano, ridono, schiamazzano fra loro; altrove qualche coppia solitaria che dimentica del frastono che la circonda, sogna di trascorrere in qualche piccola casa andalusa i giorni d'ardente amore degli anni giovanili.

Ed intanto le ore trascorrono e volano e giunge improvvisa la mezzanotte ed il tocco che vi spinge a riprendere la via del vostro albergo.

Durante il mio soggiorno a Siviglia vollì fare una gita a Cadice. I treni sono disposti in modo che si può nel mattino partire da Siviglia ed essere nella sera di ritorno in questa città, avendo tempo sufficiente fra le due corse di visitare Cadice. La ferrovia dopo aver traversato la provincia di Siviglia e di Jerez, ed aver passato sopra un bel ponte in ferro un braccio di mare, entra nella strettissima isola di Leon, sulla quale è fabbricata Cadice.

La posizione di questa città è una

delle più singolari che immaginare si possano, essendo costruita sopra una punta di terra che assai si protende in mare e congiunta al continente oltre dal ponte sovraccennato, da lungo strettissimo istmo che si percorre colla ferrovia e che in alcuni punti il mare da una parte e dall'altra è discosto appena un centinaio di metri. Dal resto vasta è la sua baia; sicuro il suo porto; è città ancora circondata di mura, ma non in istato di difesa.

Stupenda è la vista che si gode dall'alta torre di *Tayva* o dei segnari marinaretti; di lassù tutto si comprende collo sguardo o la città, e la sua singolare posizione, e la rada e la distesa dell'oceano. L'impressione che provai nell'affacciarmi agli spalti della torre di *Tayva* per vedere il complesso delle città è di quelle che non si cancellano mai più. D'Amicis chiama questa città la più bianca dell'Europa; ed ha ragione. Nel vederla illuminata dal sole vi pare una città di zucchero; essa colla sua bianchezza vi acceca; e le contrade sembrano formate da case di neve.

Cadice, città d'oltre 50 mila abitanti, è una delle più aggraziate dell'Andalusia, sia per la sua politessa sia per l'eleganza delle sue abitazioni, per lo spirito ospitaliero dei suoi abitanti, per la dolcezza del suo clima. Le sue vie sono rette ed abbastanza larghe, ha bei mercati, e non vi sono i mendicanti che vi importunano; è la città meno andalusa di tutte, meno anche di Málaga. È bensì vero che a Cadice non vi sono i misteriosi *patios* di Cordova, ma in ogni casa, che sono per lo più a tre piani, vi sono ampi balconi coperti da invasi, con tende multicolori all'interno, ed altissimi *miradores* (balconi) d'ogni foggia, a colonna, a vetri variopinti che danno alla città un'impronta speciale.

Nella sera ritorni a Siviglia che nel mattino susseguente lasciai diretto verso il Portogallo e Lisbona. A. C.

## Causa di un duello.

Ecco secondo i giornali francesi quale fu l'incidente parlamentare che provocò il duello segnalato dal telegrafo fra i deputati Mitchell e Allain Targè:

« Il signor Spuller disse, che durante il discorso del signor Ferry, venne affermato a destra che un articolo pubblicato da un giornale straniero emanasse da un redattore della *Republique Française*. Egli esclamò:

*Spuller*. Infitto una smentita formale a simile asserzione. È una calunnia degna della stampa ufficiale!

*Robert Mitchell*. Se è una calunnia.

*Allain Targè*. Vi proibisco di dubitare.

*Mitchell*. Ne dubito malgrado la vostra asserzione.

*Allain Targè*. Voi avete mentito. (Rumori a destra).

Il Presidente richiama all'ordine il signor Allain Targè. (Rumori a sinistra).

*Gambetta* dice non esser vero che sia corsa nessuna corrispondenza tra il giornale la *Republique Française* e la stampa forestiera. Gli preme di far simile dichiarazione per la dignità del suo paese.

Il Presidente fa notare che questo sgradevole incidente non si sarebbe prodotto senza l'interruzione del signor Mitchell.

## APPENDICE 49

del GIORNALE DI PADOVA

### LA

## CONGIURA DI BRESCIA

### ROMANZO STORICO

di LUIGI CAPRANICA

### CAPITOLO XII.

Dove il Re dei Romani se ne torna colle pive nel sacco.

L'esercito veneto a marcia forzata si avanzava, protetto dall'ombra, silenzioso ed ordinato. Il calpestio dei soldati sembrava a romor di torrente e in ciò pure li favoriva la sorte, che dalle mura di Padova potevan confonderlo col mormorio della Brenta.

Il Pittigliano seguiva l'esercito cavalcando fra il Gritti ed il Moro. Egli sembrava assorto in pensieri, per cui il Moro, che amava farsi merito, credette suo dovere rompere il lungo silenzio, domandandogli se dubitasse dell'impressa.

« Si deve sempre temere, quando è di mezzo una trama, per quanto io ponga fiducia in messer Bernardino di Parma.»

« Messere, soggiunse il Moro, se non è ardire il mio, si potrebbe sapere cosa ha a che farvi il conestabile?»

« Egli ha in Padova due fratelli»

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

mercanti che si sono offerti di dare una porta alla Signoria.

« Anche a me, disse il Moro, sembra cosa alquanto azzardata.»

« Eh, messere, saltò su il Gritti, e quando s'è sicuri della vittoria?»

« Ma la prudenza non è mai troppa, soggiunse l'Orsini.»

« Credete voi, conte, che il Consiglio dei Dieci ed il Collegio non abbiano ben ponderata la cosa? Credete che il Consiglio dei Pregadi avrebbe data autorità di tor Padova, ove avesse veduto trattarsi d'una trama puerile, capace di compromettere l'esercito? Forse la Signoria potrà accusarsi d'una prudenza troppo spinta, non certo crederla capace di poca riflessione.»

« Oh questo non mai, disse il Moro, che avea paura di comprometersi.»

« Basta che non sia un secondo Agnello, riprese il Pittigliano, per h'è allora...»

Un cavaliere, che avanzava per parlargli gli tronchò la parola.

« Era il Conestabile, che chiesto agli altri di cavalcare un istante al fianco di Pittigliano.»

« Messere gli disse, i tre carri di frumento sono qui.»

« Sta bene... Ditelo al Gritti; lascio che lui conduca l'impressa.»

« Era forse, per timore? Era per di spetto? era per favorirlo? Non saprei. Forse, non persuaso della faccenda, voleva spogliarsi della responsabilità.»

Il Gritti ringraziò il generale, poi mormorò fra sé: « Sempre così! »

Rivolto quindi a Bernardino, lo pregò di far avanzare i tre carri e porli un dietro l'altro sul ponte, per cui s'entra a porta Coalonga.

Come le truppe giunsero alla testa del ponte, uno dei fratelli di Bernardino si

presento vestito da mugnaio dicendo.

« Tutto va bene. A guardia della porta sta un drappello di Padovani, capitano da Galeazzo Discalzo. Questi, che non fu mai marchese, a sett'ora, per buona sorte, ha dovuto abbandonare il posto per recarsi da messer Leonardo, che l'ha fatto chiamare: ma l'ha detto un soldato amico del finestrino, per cui il momento è propizio.»

« Dunque alla misericordia di Dio! esclamò il Gritti: chi sono i conduttori dei carri?»

« Uno io, come vedete, l'altro mio fratello, il terzo uno dei nostri.»

« Ebbene; le truppe sono disposte in modo che non possono esser viste. Andate voi che siete il primo carrettiere, bussate alla porta e chiedete che vi sia permesso l'entrare con quei carri di frumento che dite appartenere a un cittadino. Appena vi sarà aperto, entrino tosto i primi due carri, ma il terzo rimanga sul ponte. Avete ben inteso, messere?»

« State tranquillo, Provveditore, che sarà fatto come voi desiderate.»

Datto ciò, andò a parlare co'suoi compagni, ed il Gritti a dar ordine che i cavalleggieri stessero pronti, e dietro loro inchiesta, tra le prime file pose gli emigrati Bresciani.

Tutto era ancora silenzio e tranquillità in Padova, benché già chiara splendesse l'aurora. Le finestre ed i stagzi erano chiusi, meno le bottegucce d'acquedraio e liquorista; entro le quali al chiarore d'una lucernetta vicina a spegnersi, russava dietro il banco il venditore o la venditrice, attendendo qualche sonnucchiato avventuroso. Le ronde notturne avevano affrettato il passo per ritornare nei loro posti di guardia,

ova i compagni giacevano sul duro pavimento, fra gli amplessi di morfeo, sognando forse una pignata di cavoli o una candela di sego.

Il presidio di guardia alla porta di Coalonga, benché composto di Padovani, non era in sentimenti più guerreschi, e più svegliati; russavano tutti tranquillamente, meno un partigiano della Signoria, che era di sentinella, quando fu bussato alla porta.

« Chi va là, gridò questi aprendo il finestrino.»

Amico, rispose una voce di fuori, sono il mugnaio del Papafava, che porto frumento; vorrei mi facessi grazia d'aprirmi, che una delle mie povere bestie ha i dolori e temo non mi cada per terra. Poi riprese sotto voce: colla faccia al finestrino: « Antonio, solleva il tuo soldato andò a svegliare il caporale, che sul principio si recusava, per non aver l'incomodo d'alzarsi, ma sentendo poi che trattavasi di roba appartenente a Papafava, presso cui aveva un fratello, s'alzò ed aiutò da un altro soldato aprì la porta.»

Entrate che furono le due prime carra, il calpestio dei mille cavalli stradiotti risonò sul ponte, come il fracasso di macerie che rotolano dalla cima d'una montagna scogliosa.

Primi ad entrare furono il Pattono ed il Martinengo, gridando: « Marchò! Marchò!»

All'armi! urlò il caporale, rinvano dal momentaneo sbalordimento, correndo nella guardiola.

Intanto le fanterie venete erano già entrate e marciavano verso la piazza levando in alto le spade e ripetendo sempre: « Marchò! Marchò!»

Il vento trasportò nel castello le loro grida, e dai bastioni immanenti diedero l'allarme le scote, e tuonò il primo colpo di cannone, quello udito dai benacensi.

La città fu desta come per incanto. In un momento si schiusero tutte le imposte per far quadro ove ad una, ove a più teste d'uomini e donne, dagli occhi enfati, dai rabuffati capelli, e dalle faccie istupidite per meraviglia mista a timore.

Il caporale di porta Coalonga, vedendo ch'era stoltezza il pensare a difendersi col debole presidio che avea, era corso a tutta lena al palazzo, ove alloggiavano i Capitani Cesarei, messer Leonardo da Dressano, Costanti e Matteo Bussato, per prevenirli; ma questi erano già a cavallo, e unitamente al conte Brunoro di Sarego, a Marco Sazio, ed altri, alla testa di duecento cavalieri, venivano per incontrare le fanterie venete. Come comparvero, il Dressano spronò furente il cavallo urlando:

« Soldati, riacciamo fuori questi ladri!»

La cavalleria tedesca a questo grido si scagliò contro le fanterie con tutto l'impeto che potevano darle il coraggio e la rabbia: ma trovarono la difesa non inferiore per vigoria all'attacco. Per quanto però minore fosse il numero dei cavalieri, pure il vantaggio che l'uomo a cavallo ha combattendo, faceva sì che doppiamente dovessero affaticarsi i fanti della Repubblica per tenere incerta la vittoria.

Molti cadevano giù, senza che si guadagnasse terreno né da una parte né dall'altra, ma purtroppo più fra i veneti che fra i tedeschi guazzava la morte.

Anche in altre vie s'erano scontrati

i fanti veneti con drappelli di lanzichenecchi che venivano in soccorso ai duecento cavalieri, mentre i stradiotti erano stati dal Pittigliano inviati a combattere alcune compagnie, che scese dal castello s'avvicinavano alla città.

I rintocchi delle campane a storme, i colpi degli archibugi, l'urto dei ferri, i vari gradi dei combattenti, gli evviva, i chi incolme continuava ad uccidere, i lamenti di chi moriva, le bestemmie di chi mordeva la terra, sorgevano confusi insieme, e si spiegavano per l'aria, avviluppando la città in spaventoso frastuono.

La rabbia però c'essersi lasciati sorprendere animava così i soldati dell'Imperatore, che novelli Briare, parevano colpire con cento braccia. Ma non minore entusiasmo avea destato negli assalitori la pietà della terra natale.

Il Gritti era venuto alle mani con Leonardo da Dressano, e lo incalzava sì, che il cavallo del capitano Cesareo, benché questi tentasse di sproprio e spingerlo innanzi, rinculava, scivolando sul lastrico, e minacciando cadere ad ogni momento. Leonardo vedevasi perduto, quando Brunoro di Sarego attaccò di fianco il Gritti, e stava già per configgergli la spada fra le squame della gorgiera, quando un potentissimo fendente gli calcò l'elmo fin' sugli occhi intronandogli in modo la testa, che fu per cadere d'arcioni. Rivelatosi però all'istante rivolto il cavallo per vendicare, ma ebbe la guardia solcata da un altro fendente, accompagnato da queste parole:

« Brunoro di Sarego, così il Pattono saluta gli apostati.»

Continua

Mio caro Tolomei.

Noi siamo la gente più singolare di questo mondo, pazzamente perduta per il nuovo, impaziente nell'attendere, sommaria nel provvedere, frettolosa nel fare, facile nel rimutare. Onde il più delle volte accade di rinvenire nell'opera tentata o latenti o mal dissimulate violenze che minacciano di morte fin dal nascere le nostre istituzioni, ed una notevole sconvenienza delle medesime or con l'indole nostra, or co' gradi d'incivilimento, or con l'insieme di quelle tradizioni che per qual cosa vi stanno al mondo.

E questo seguì in Italia allorchè esagerando l'indole reale e positiva de' moderni insegnamenti si lasciò un p' sovraccaricare in disparte la cultura letteraria, onde taluni e potrei dire anche moltissimi vollero vedere nei nostri giovani delle piccole orde di barbari che con la sete del subito guadagno entravano nella vita. Si fecero mille questioni a sproposito: si reagì di un tratto e violentemente contro tutta quanta la cultura passata, si spolarono, come si dice, molti interessi, si forzarono molte convinzioni e fin dal nascimento delle nuove istituzioni non fu meno acre in Italia di quello che oggi è in Germania la lotta fra l'Istituto Tecnico ed il Liceo, ed alla quale parvo avessero pigliata vivissima ma tacita parte sempre i due Ministri della Pubblica Istruzione e dell'Agricoltura.

Di controversie siffatte a me non importa: le credo poco feconde di buoni risultati, perchè non mi pare che il paese non ne sappia quanto basti stordito dal vuoto romore delle inchieste e delle Commissioni quasi permanenti e che si discuta e si proceda innanzi con poca chiarezza ed esatta cognizione delle cose. Né le questioni stesse mi paiono come spogliate di tutta quella parte che io vorrei dir proprio ruginosa e che sta a far testimonio della prevalenza delle idee fisse di taluni a detrimento del vero, ed anche di quales'altra che vorrei dire puntigliosa ostinazione se non sapessi di resanare l'esagerazione, da che mi trattiene il desiderio sincero di un bene e del bene.

Egli è certo però che le lettere negli Istituti cacciate come sono in mezzo ad una folla d'insegnamenti utilissimi, ma anche sovraccaricate baldanzosi del meritato favore vivono tollerate e compatite. E questo è male grande e lo provano i nostri Bünsel, i Liebig, i Tindal, i Roscoe in ventiquattresimo che quando escono dai laboratori e dai gabinetti degli Istituti per cultura letteraria sono poco più innanzi di quel curato di Poggibonsi che non sapendo che pesci pigliare dimandò a Monsignore di ritornare a piantar cavoli con la fante siccome avea fatto da un pezzo. E non potrebbe d'altra parte seguire diversamente quando dall'ammirazione de' giovani si vogliono togliere i Canti della Divina Commedia per sostituirvi uno spaccato della corazzata l'Ululo! (sic!).

Ma oramai è tempo di pensare un po' sul serio alle cose nostre: gli anni passano e la libertà in Italia par che la voglia essere sempre bambina! Le Scuole Tecniche adunque che altri chiamò ibride io le reputo non buone né adatte a preparare i giovani che vogliono passare agli Istituti. Agli insegnamenti classici del Ginnasio si aggiunga un po' di matematica che non farà poi male, e fra le lingue moderne, lo studio della lingua francese, e si dimandi la sola Licenza Ginnasiale per l'ammissione all'Istituto Tecnico. Non fu punto la questione amministrativa o di dipendenza; fu solo quella dell'ordinamento che è l'unica e veramente sostanziale, grave, urgentissima.

Io ritengo fermamente che le cose andrebbero assai meglio; che lo studio delle lettere si farebbe assai bene e che molta parte di quel convenzionale e di quel vuoto che è nella cultura de' giovani nostri verrebbe interamente a mancare.

E dai Professori tutti degli Istituti si dimandi l'esame attento se non minuto de' compiti che si danno a fare agli scolari per tutta quella parte che riguarda la convenienza, la esattezza delle forme e la regolarità dei costrutti. Né si tollerì che vi sia chi si dispensi, parlando o scrivendo, dalla osservanza di certe regole che pur vi stanno per qualche cosa. Se non vi consento nelle scuole l'uso de' dialetti, che pur qualche volta, a giovarsi in comparazioni ed in raffronti, sono giovevolissimi, non si possono tollerare certe zuffe di ausiliari e certe piccole ma sanguinose scaramucce di

sintassi che viziano di molto l'indole affatto bellicosa de' nostri alunni. Se fa meraviglia assai spiacevole udire taluni fra questi che manda a braccetto Villani e Varchi, fa pur dolore, e voleva dir rossore l'udir d'altra parte e da altra gente che spetti a Torquato l'Enriade e ad Apollo il Caduceo! E pure Galilei, Redi, Micheli, Targioni, Manetti, Lastris e molti fra i nostri viventi provarono e provarono col loro nobilissimo esempio che pure essendo accurati e gravi cercatori di scienza si può non ispregiare in tutto il sorriso delle Grazie.

Ma che Grazie d'Egitto; ella dunque ci vuol far tornare a dirittura al Medio-Evo? E poichè oggi questo benedetto Medio-Evo su le bocche di certi, e sono anche moltissimi, fa le spese a tutte le barbarie nuove e vecchie, venute e da venire, vere o supposte, io mi suggerisco la labbra e non vo' fiutare più nemmeno se sapessi di dover far Sultano a quattro code. Mutando strada ed indirizzando le Scuole Tecniche a dare istruzione a que' giovani che non vogliono o che non possono entrare nella carriera delle professioni, contenti all'esercizio di piccole industrie o di quasi voglia mestiere, e pigliando i nostri alunni del Ginnasio, a me pare che i vantaggi sarebbero molti e sicuri. Di una gran parte di essi ho avuto occasione d'intrattenermi teo nelle altre mie lettere, e però qui non mi rimane che far notare i benefici che ne deriverebbero similmente allo insegnamento ed allo studio delle lingue moderne, che per ora (ne informino gl' insegnanti) va di passo lento ed incerto, mancando agli alunni le cognizioni della riposta struttura della lingua propria.

Se ciò non si faccia, pur rassegnandomi ai mali, sospirando, andrò ripetendo meco stesso i versi lamentevoli del buon Sacchetti a sfogo di profonda e di solitaria amarezza: Come deggio sperar che surga Dante Che già ch' il sappia legger non si trova? Suonati sono i corni D'ogni parte a ricetta: La stagione è rivolta; Se tornerà non so, ma credo tardi. (4)

E fin quando quel tempo non arrivi amiamoci sempre ad un modo, mio caro Tolomei, e tu lavora al tuo divino Lucrezio. Addio, addio.

Tuo affez. amico

P. DE DONATO GIANNINI

(1) Franco Sacchetti, Canzone in morte di Giovanni Beccacci.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Nella riunione che tenne ieri sera, l'Associazione costituzionale romana, dopo che fu approvato d'invitare una rappresentanza all'inaugurazione del monumento ai martiri di Mentana, e dopo che venne data lettura del manifesto dell'Associazione per le elezioni provinciali di Roma, si procedette alla nomina della nuova presidenza, che riuscì composta come segue: Comm. Emilio Broglio, presidente. Onorato Caotani, Cadolini, Ronazzi e Checchetelli, vicepresidenti. Leoni, capo della segreteria. Cortesi Luigi, Piacentini Pio, Buonaccorsi e Gallardi, segretari. Reanda Cesare, economo.

TORINO, 17. — Il Risorgimento annuncia la morte del comm. Luigi Guglielmo Mella maggior generale in ritiro, avvenuta martedì scorso in Orbassano.

Il generale Mella prese parte a tutte le guerre nazionali del 1848 in poi, compresa quella di Crimea.

È questa una nuova e grave perdita che fanno il paese e l'esercito.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA, 15. Il Constitutionnel deplora che la Camera dei deputati, abbandonandosi alla sua foga rivoluzionaria, abbia votato l'inchiesta. Crede che in ogni caso questa decisione ad irato non avrà alcun pratico effetto.

16. — Alla Martinica e alla Guadalupa furono eletti i deputati gli uscenti Gud'sart e Lacaasche, ambasciata repubblicani.

Ecco in qual modo il Constitutionnel, 16, narra il duello fra Roberto Mitchell, deputato bonapartista, e Allain-Targé, deputato della sinistra:

«Oggi, a mezzogiorno, uno scontro alla spada ebbe luogo fra Roberto Mitchell, e Allain Targé. «Questi fu toccato leggermente due volte, massime alla spalla. Ad un ultimo assalto, il signor Roberto Mitchell ebbe l'avambaccio trapassato. Allora i testimoni dichiararono l'onore soddisfatto.

«Siamo lieti di annunciare che la ferita di Mitchell non presenta alcuna gravità, non essendo state lese le arterie del braccio.

«Al suo arrivo a Versailles, il signor Allain-Targé venne abbracciato con trasporto dal signor Gambetta.»

INGHILTERRA, 16. — Gli amici del gabinetto conservatore spiegano così l'omissione della parola intergrità nel discorso di lord Beaconsfield a Gaidball, Valendosi della espressione: indipendenza dall'Impero ottomano, il primo ministro intendeva parlare pure della integrità, perchè l'una senza l'altra, queste due condizioni essenziali della vitalità della Turchia non potevano produrre che nuove complicazioni europee.

Tale è l'interpretazione ufficiale del discorso del primo ministro, ed è in questo senso che fu compreso tanto a Costantinopoli che a Vienna.

GERMANIA, 15. — Il telefono funziona a Berlino.

La National Zeitung annuncia che fino dal giorno cinque il telefono fu a servizio regolare. Il direttore generale delle poste signor Stephan si intrattiene a viva voce dal suo gabinetto di lavoro nella Leipziger Strasse col direttore generale dei telegrafi della Französisch Strasse, a una distanza di due chilometri. Tutte le parole pronunziate sono perfettamente intelligibili, come se i due alti funzionari conversassero insieme nella medesima stanza.

AUSTRIA-UNGHERIA, 15. — Si ha da Vienna:

I giornali ufficiosi biasimano il contegno della Serbia il quale potrebbe rendere difficile la localizzazione della guerra.

SVIZZERA, 16. — Il progresso ai lavori del tunnel del Gottardo nella passata settimana fu di metri 17,90 dalla parte di Airole; in complesso metri 26,20 ossia metri 3,75 in media al giorno. — Dalla parte di Göschenen continuò il lavoro nella serentina, mentre verso Airole la roccia presentò pochissima consistenza in modo da richiedere un'armatura in legno.

CAMERA DI VERSAILLES

(Seduta del 14)

Alle due e mezzo il sig. Fourton sale alla tribuna. Egli è calmo, pieno di sangue freddo e sembra indifferente a tutte le collere che mugghiscono intorno a lui.

L'esordio, ascoltato abbastanza silenziosamente, fece una grande impressione anche sulla sinistra, benchè il signor Fourton non abbia fra questa che nemici. Il ministro dell'interno comincia con queste parole:

«Voglio dimenticare, nell'ascendere questa tribuna, quello che potrebbe esservi di ingiurioso per le nostre persone nel considerando della proposta che vi fu presentata e nel rapporto del signor Lebland. Non voglio ricordarmi né degli attacchi dei quali fui personalmente oggetto, né di quelli diretti contro ai miei onorabili colleghi del gabinetto. Né gli attacchi, né le accuse, né le risoluzioni di cui esse sono il preludio non possono, né sorprendermi, né movermi, né ferirmi. (Benissimo! Benissimo! a destra).

«Ma la discussione deve essere altrettanto completa, altrettanto decisiva; che le circostanze lo permettono; perchè anzitutto noi non siamo rimasti su questi banchi se non per aspettare i nostri avversari. (Applausi a destra), per assumere tutte le responsabilità che ci appartengono ed allorchè il signor Lebland, il signor Alberto Grevy ed il signor Leone Renault ci accusano di ingiuriosi sui banchi ministeriali, compiangono coloro che non comprendono i doveri che su di essi seduti, noi adempiamo (Applausi a destra).

«Vengo immediatamente alla questione della candidatura ufficiale, perchè ho fretta di dire al mio paese quale fu durante le elezioni l'attitudine del governo e quella dell'opposizione. (Nuovi applausi a destra).

«Questo principio dell'intervento del governo nelle elezioni venne condannato da tutte le opposizioni, ma gli uomini della opposizione, una volta giunti al potere, si affrettano ad applicarlo (Benissimo! benissimo a destra), gli uni apertamente, gli altri in modo occulto; a seconda del loro temperamento e del loro carattere.

«Sotto la monarchia di luglio tutti i ministri lo applicarono. Nelle elezioni del 1831 il signor Casimiro Perrier rivendicava per il governo il

diritto ed il dovere di intervenire nella lotta elettorale (Casimiro Perrier, nipote del primo ministro di Luigi Filippo, legge dunque le circolari che ho qui in mano: Gambetta voi non osate leggerle).

«Nel 1846 che cosa diceva il ministro dell'interno signor Dughetel? La massima che il governo deve rimanere impassibile nella lotta elettorale non fu mai posta in pratica: il governo è attaccato incessantemente; che sarebbe di lui se non venisse difeso?

«E se la monarchia di luglio invocava questi principi, in qual modo li applicava il governo provvisorio del 1848? Ledru Rollin scriveva ai suoi agenti: «esaminat seriamente il titolo dei candidati. Non transazioni, non debolezze. Che il giorno delle elezioni sia il giorno del trionfo dei nostri candidati e della rivoluzione. Sotto l'impero il signor Jules Simon diceva: «Non sono avverso alle candidature ufficiali; il disinteresse del governo nelle elezioni è una utopia (Risa a destra). Ma quali sono gli uomini che ci rimproverano la nostra intromissione nella lotta elettorale? Sono gli uomini del Governo della Difesa nazionale!

«Leggete questo dispaccio del ministro dell'interno al prefetto di Marsiglia: «Bordeaux, 3 febbraio. Poichè siamo costretti a fare le elezioni (Risa ed applausi a destra) faciamole, ma siamo voi ed io nominati insieme a Marsiglia. Firmato Leone Gambetta.» Il prefetto di Tarn raccomandava la candidatura dell'ammiraglio Jars.

Il prefetto di Bocche di Rodano faceva distribuire, per i voti dei militari, le liste dei candidati raccomandati dal governo. I prefetti erano autorizzati a presentarsi, come candidati nei loro propri dipartimenti, ed in alcuni si vide questo scandalo, che il prefetto, il segretario generale di prefettura e quattro vice-prefetti si portarono candidati nei loro propri dipartimenti.

«Quanto al governo del sig. Thiers io non so ch'egli si sia astenuto dall'intervenire nella lotta elettorale, e mi ricordo ancora i rimproveri che gli furono diretti per questo motivo.

Non rammentano tutti le lettere scritte su tale argomento dal signor Barthélémy Saint Hilaire?

«Rispetto ai ministri del presidente attuale che mi precedettero, il signor Marié diceva, è vero, il 17 maggio 1876: «Il governo non interverrà mai nelle elezioni.» — Ma in quel medesimo giorno, a quell'ora medesima egli nominava sindaco di Auch il sig. Giovanni David che era candidato contro il sig. Peyroussé. (Applausi a destra. Risa a sinistra).

«L'opposizione non tralasciò mai di usare i più detestabili mozi elettorali.

«D'altronde se mai l'intromissione del governo è legittima e necessaria egli è certo sotto il governo del maresciallo Mac-Mahon. Chi dimentico che nelle elezioni del 1876 i candidati, che dovevano più tardi abbandonare la causa del Maresciallo, si ponevano sotto il di lui patronato? E questo tentativo doveva rinnovarsi nel 1877.

«Di modo che il governo era nella necessità di avere dei vari candidati ufficiali per evitare i falsi.]]»

All'udire quest'ultima parola, la sinistra che si era contenuta sin qui comincia a salire in furor. Gli è innanzi che i capi dei gruppi accennano ai gregari di rimanere tranquilli. Il fermento continua. Lo stesso signor Gambetta si dimena sul suo banco e tenta delle interrogazioni che si perdono fra il rumore. Il signor Floquet dietro di lui, ed il signor Allain-Targé dietro il signor Floquet danno in sonore risa sarcastiche. Ottenuto un po' di quiete, grazie agli sforzi del signor Grevy, il ministro continua il suo discorso, imprendendo a difendere la politica inaugurata il 16 maggio, ed a dimostrare che il pericolo sociale esiste realmente. In prova di quest'ultima asserzione il signor Fourton cita un programma venuto in luce a Parigi, nel quale si domandava una riforma radicale delle leggi che regolano i rapporti di famiglia ed altre leggi conformi alle teorie socialiste.

«Questo programma è falso» esclama il sig. Tirard, «e sarebbe un errore il sig. Joly, si oserebbe ancora tanto el «Dite quanto costò al ministero dell'interno» mugugisce il sig. Gambetta.

«Il ministro aspetta che gli interruttori si siano calmati e poi continua: «Questo programma che domandava l'abolizione di tutte le imposte e la sostituzione ad esse di un'imposta unica e progressiva, la sop-

pressione del Senato, la soppressione della carica di presidente della repubblica, l'istituzione di una Camera unica e permanente, il ristabilimento del governo a Parigi ecc. (Voci a sinistra: La ferme! Chi sono coloro che apposerò il nome a questo programma! — Gattineau di sinistra, pronuncia qualche parola che si perde nel rumore e vien chiamata all'ordine).

«Allorchè parlo del radicalismo e del pericolo sociale, ho duopo di andar lontano per averne le prove? Non vi ricordate che il presidente del Consiglio comunale della prima città della Francia fu condannato a quindici mesi di prigione per aver profertosi atroci offese e minacce di morte contro il maresciallo Mac-Mahon (Voci a sinistra: il signor Bonnet Duverdier negò la verità del rapporto della polizia). Nè ciò è tutto: a Montlucon ottomila sollevati gridavano poc'anzi: «Viva la Camera, abbasso i gendarmi!...»

Un grido s'innalza a sinistra, una mano s'agita, una voce grida: è falso. Poi un omicciatolo secco e pallido scende a precipizio dai gradini superiori, e corre a ripetere la sua interruzione agli stenografi. Quest'uomo che ha nome Chantemille è od almeno deve essere deputato di Montlucon. La sinistra applaude, Chantemille grida un'altra volta: è falso! il signor Giulio Grevy presidente lo richiama all'ordine.

Il signor Fourton continua il suo discorso e sostiene che l'inchiesta proposta dal signor Alberto Grevy è illegale e faziosa. «La furiosa collere, dis'egli, mal si dissimulano sotto le apparenze olimpiche delle parole del proponente. La parola olimpiche fa montare sulle furie il signor Alberto Grevy che agita con forza la sua criniera da leone impagliato. (Continua)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

A Piazzola. — Se la festa del 14 era stata bellissima per Piazzola, quella di ieri ne fa l'appendice altrettanto bella e ridente: il tempo che avea disturbato la prima, fu assai più galante per la seconda, e una quantità di gente da Padova e dai paesi circonvicini ne approfittò per vedere il monumento e per assistere alla luminaria, che mercoledì non aveva potuto aver luogo in causa della pioggia.

In quanto a me, oltre il desiderio, mi pareva di esservi spinto da una specie di dovere verso i lettori, ai quali, avendo letto il mio racconto, comunque sia, sulla festa d'inaugurazione, spettava il diritto di conoscerne il complemento.

Del resto se tutti i doveri di questo mondo fossero così graditi, sarebbe un peccato non averne qualcuno da soddisfare molto più spesso.

Era già sera, quando fui presso a Piazzola, e gli aiutanti dell'illuminatore Gentile non avevano dato mano ad accendere quei globetti variopinti, la cui luce doveva produrre più tardi un sì magico effetto. Già prima me n'era accorto dell'opera incominciata, subito imboccato il viale, che mena diritto al paese, da una splendida stella, che brillava sull'alto del palazzo Cimerini, e che, veduta da lontano, pareva proprio sospesa sull'orizzonte. Quanto più mi approssimavo colla carrozza, tanto più la stella ingrandiva, e quando fui giunto diventò una stella gigante.

Da tutte le strade circonvicine la gente, a frotte, parte in vettura, parte a piedi, affluiva per godere dell'illuminazione: tutto l'emiciclo segnato dalla loggia, la loggia stessa, gli esercizi di ostaria e di caffè ne riboccavano: saltimbanchi, calzarronisti e venditori di cialde, avevano piantato le loro tende sulla piazza, come in occasione di sagra. Era ben più di una sagra: era una festa dedicata dalla munificenza e dall'arte alla memoria di un caro e virtuosissimo estinto.

Allegri suoni partivano intanto dal giardino Cimerini: erano le tre bande di Piazzola, di Camposampietro e l'Unione di Padova.

Ricevuto dalla nobile famiglia col l'usata gentilezza, vi trovai una raccolta di persone numerosissime, e assai grate conoscenza. Per le sale, per le stanze di tutto il palazzo un andirivieni continuo, uno scambio di saluti e di strette di mano, un conversare giulivo, davano alla fisionomia del luogo un carattere così espansivo, ch'è ricordo di altri tempi; e un fior di ragazze, eccitrate, io non sapeva da dove, smaglianti di bellezza, in compagnia dei loro parenti, accorrevano l'incanto della festa. Ho poi rilevato che il merito di un così bel contingente spettava parte

a Cittadella, parte a Camposampietro, a Camposampiero, a Padova, e perfino alle più lontane Vicenza e Treviso. Se ne incontrava una ad ogni passo di quello gentili. Ma... ricordo anche questo di altri tempi.

Ho pure saputo che tutta la giornata era trascorsa lietissimamente, che un pranzo di circa sessanta coperti era stato servito non meno lussuosi di quello dato nel giorno dell'inaugurazione.

Allo sciampagna il comm. Duprè sorse ringraziando e bevendo alla salute del Sindaco e degli abitanti di Piazzola, che avevano partecipato con tanto fervore alla festa, e assicurandoli che porterebbe seco eternamente la memoria della cordialità trovata.

Una viva e un grazie unanimi accolsero le gentili espressioni del comandante.

L'ingegnere sig. Luca de Luchi rispose, interpretando i sentimenti degli astanti, che Piazzola si credeva onorata di aver accolto un artista come il Duprè.

Applausi fragorosi accompagnarono questa parole.

Lauti rinfreschi erano pure serviti per tutta la serata con profusione, ma con quell'ordine perfetto, che dimostra la mano maestra di chi ne aveva l'incarico.

Il colpo d'occhio della luminaria era bellissimo dal verone del palazzo, da dove si affacciava tutto l'insieme del giardino, della grande balaustrata e del tempio monumentale.

Da un vulcano luminoso a giri concentrici, bizzarramente combinato a campanule e globetti variopinti, e in linea coll'asse del grande scalone, la luce andava via via degradando ai lati del giardino; e intorno al tempio monumentale, affatto spoglio di lumi, ricorrevano, con felicissima idea, una specie di colonnato, in forma di portico semicircolare, tutto illuminato dall'alto in basso di luce bianca: la porta del tempio era quasi nell'ombra: una sfumatura di luce rischiava la cupola: quella tinta più mite, quasi severa, staccava benissimo dalla massa sfoltirante del giardino, ed era come una nota locale d'artista. Ho udito suggerire che un artista l'abbia suggerita. Quel portico col tempio pareva una specie di pantofo.

In questa luminaria il Gentilmo fece onore alla sua riputazione, raggiunse anzi l'apice della eleganza con quelle quattro pagode che stavano agli angoli della luce centrale, completando il ciclo luminoso con gentile armonia. Le piramidi sparse nei mandri laterali e più lontani del giardino, potevano figurare come altrettante stelle, costellazioni o satelliti, tutti dipendenti dall'astro maggiore, e quanto più lontane, tanto più fiaveli e pallide. Il Gentilmo anche adoperando le tinte forti dei colori, le mitiga nella disposizione in modo da non offendere il gusto e da non stancare la vista.

Veduta dalla terrazza dell'emiciclo, la luminaria presentava un altro colpo d'occhio colla prospettiva del palazzo, della balaustrata e del muricciolo sul canale di cinta. Nel piano inferiore del palazzo, i lumi, bianchi e verdi alternati, seguivano perfettamente l'ordine delle arcate, degli stipiti, dell'intercolunni: nei piani superiori, i lumi, dello stesso colore, seguivano semplicemente le linee: solo dal vano di ogni finestra pendeva una lampada di pochi lumi: la cornice estrema del palazzo ne aveva una fila: la stella, ch'io avea rimarcata al mio arrivo, sormontava tutto. Quest'ordine di lum naria così semplice, a tinta così mite, dava un aspetto aereo al palazzo; che pareva un ricamo, un trasparente.

Quando passai dal giardino alla loggia per godere di quel prospetto, la piazza era tutta una folla entusiastica, plaudente: qua e là intravedevano danze al suono dell'armonica, e la contalinella del villaggio seguiva le movenze del suo bandonato: il profetico Morelli lavorava intanto coi suoi fuochi, adoppiavano i razi, le g randole, s'istavavano i petardi; e una pioggia di luce era bianca, era violetta, era verde, era infuocata, tingeva con spettacolosa vicenda le mille e mille teste, i profili delle statue, i rami dei sampverdi, la cupola del tempio, la facciata del palazzo, i colonnati della loggia, lo specchio dell'acqua. Tutto era festa; e solo la luna, forse indispettita di tanta splendore, velavasi talvolta dietro una nube, che solleva l'orizzonte illuminato anch'esso dai bengali del Morelli.

La grande balaustrata era una delle parti dell'insieme, dove il Gentilmo ha profuso il suo massimo buon-gusto d'artefice. Per vederne bene l'effetto bisognava collocarsi dalla parte della

attoria, e fuori per l'arcata del pont pensile, che unisce la torricella orientale colla gran loggia, bisognava o servare il lungo profilo del muricciolo a due ordini di lumi bianchi e verdi, e le statue dei suoi pilastri, ciascuna sormontata da lumi a forma di canestro di fiori: muricciolo, statue, lumi, tutto si rifletteva nello specchio dell'acqua con effetto incantevole: io vidi quello spettacolo attraverso gli esili rami di un salice piangente, situato presso una delle testate del ponte. Quel salice sembrava messo a posta per completare il quadro; ed io chiesi se ce l'avesse piantato un poeta.

Istantaneamente si accese in mezzo al giardino un artificio pirotecnico, che illuminò da una parte la scritta *W. Dupré*, dall'altra *W. Camerini*, sormontata dalla corona, e quei viva si son ripercossi nell'animo di quanti erano là, ammiratori del genio e della munificenza.

Morelli a tarda sera, mentre le musiche suonavano l'assalto, ci salutò col suo bombardamento, che pareva dovesse distruggere tutta Piazzola; ma uscito incolume da tanto fracasso, potè ancora, in mezzo a quella *ressa*, congedarmi dalla nobile padrona di casa, stringere a Dupré un'altra volta la mano, e congratularmi di nuovo col sig. Conte, il quale, se affidando ad un artista di genio la cura di eternare nel marmo le virtù del Duca Silvestro, soddisface il proprio voto, ed abbelli il suo magnifico monumento il suo palazzo, e'be anche il merito di aver così largamente arricchito il patrimonio artistico della nostra provincia.

**Beneficenza.** — Il conte Camerini non ha voluto che la festa dell'inaugurazione del monumento in Piazzola andasse disgiunta dalla beneficenza.

Egli perciò ha disposto nello stesso giorno di costituire due doti per fanciulle povere del Comune, depositando una rendita annua del capitale di 4000 lire, vita sua naturale durante.

Questo atto di generosità rende ancora più gradita la memoria della festa, di cui abbiamo dato ieri la narrazione.

Assegnò pure lire 300 per i poveri di Piazzola.

**Dibattimenti** presso il Tribunale correzionale di Padova.

20 novembre. Contro Pegoraro Luigi, Tesaro Giovanni per furtamento, dif. avv. Monaci e Monaco; contro Tilio Teresa per furto, dif. avv. Monaci.

**Università.** — Oggi, alle ore dodici meridiane, ebbe luogo nell'Aula Magna della nostra Università, la solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1877-78.

Erano presenti il Sindaco comm. Piccoli, il consigliere delegato avv. Manfredi, il R. Intendente di Finanza, il Procuratore del Re, l'intero Collegio dei professori, e un numero discreto di studenti.

Il cav. prof. Jacopo Silvestri, Preside anziano, rappresentava il Rettore comm. Giam Paolo Tolomei che non potè intervenire alla solennità, perchè ritenuto a Roma dalle sedute della Commissione di riesame del progetto del Codice Penale, la quale, come annunziavamo ieri, è ancora ben lontana dall'aver terminato il suo compito.

Il signor prof. cav. Francesco Rossetti lesse un discorso di cui noi qui non possiamo dare un riassunto ristrettissimo. Dopo aver parlato in generale sui progressi della scienza, soffermandosi particolarmente sopra quelle due importanti applicazioni delle correnti elettriche che sono i telefoni e i telegrafi acustici, passò a trattare d'un profondo problema che ha agitato e agita ancora i più illustri scienziati, fra i quali *Newton, Saussure, Mollaston*, e in Italia più di tutti il *Padre Secchi*, vale a dire la temperatura del sole.

Fecce notare la differenza tra i risultati ottenuti dai vari esperimentatori, poichè secondo gli uni tale temperatura si eleva a 1500 gradi soltanto, secondo gli altri invece è di 1000 e più volte superiore. Indagò le cause di questo enorme divario, e finalmente intrattenne l'uditorio con un riassunto interessantissimo delle indagini da lui fatte a tal proposito nell'autunno scorso, indagini dalle quali egli potè ricavare per la temperatura del sole un *maximum* di 20,000 gradi e un *minimum* di 9000.

Nell'ultima parte del discorso toccò delle importantissime ragioni per le quali la scienza si occupa di una questione così controversa.

S'intrattenne sulle condizioni della nostra Università, e su quello che dovrebbe farsi per migliorarla, argomentando di cui ci siamo noi pure occupati più volte, e sul quale ritorneremo.

Il discorso del prof. Rossetti fu applaudito.

**Elenco dei Giurati** che dovranno prestar servizio nella seconda sessione del quarto trimestre 1877 che avrà principio il giorno 11 dicembre prossimo.

**Ordinari**

1. Bolzoni dott. Pompeo di Padova.
2. Conti-Barbaran Bernardino id.
3. Romanin-Andreatti Alessandro id.
4. Minozzi Annibale di Pova.
5. Gasparini Francesco id.
6. Wolmann Guglielmo di Padova.
7. Menini G. Battista id.
8. Bottaretto Angelo di Battaglia.
9. Talpo Napoleone di Angullara.
10. Pisa G. Battista di Bagnoli di Sopra.
11. Dadich Pietro di Eato.
12. Bonato dott. Luigi di Bovelenta.
13. Cozzi Giuseppe di Padova.
14. Baccini Antonio di Galliera.
15. Cazzaro Giuseppe di S. Ambrogio.
16. Sanguinetti Issia di Padova.
17. Maneghina Giovanni di Villafraanca Padovana.
18. Mozzinelli dott. Lorenzo di Padova.
19. Varda Gaetano id.
20. Granzerio Giuseppe di Carrara S. Giorgio.
21. Ricchieri Ettore di Monselice.
22. Romati Tiburzio di Padova.
23. Cavallini Giacinto di Torre.
24. Diamani Idebrando di Padova.
25. Bragadin dott. Alessandro di Padova.
26. Mantovani Maffetti Giovanni di Padova.
27. Sarri Dall'Armi Cajo di Este.
28. Simoni Achille di Urbans.
29. De Besi Alessio di Padova.
30. Magarotto Luigi id.
31. Piave dott. Baldeasare id.
32. Simioni Giovanni di Cittadella.
33. Raimondi Antonio di Este.
34. Giacomelli dott. Pietro di Monselice.
35. Nodari dott. Giuseppe di Padova.
36. Baggiano dott. Tullio id.
37. Nicoletti Sante di Ponte San Nicolò.
38. De Renoch Enrico di Padova.
39. Abriani Ettore id.
40. Baltrame cav. Francesco id.

**Supplenti**

1. Dismar Luigi.
2. Benvenuti Gabriele.
3. Fattori Antonio.
4. Mosca Giulio.
5. Carutti Aristide.
6. Turcato Nicolò.
7. Mazzo Giov. Battista.
8. Obiach Settimo.
9. Camporese dott. Andrea.
10. Candiani Giuseppe.

Tatti di Padova.

**Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute**

		NOVEMBRE						
		11	12	13	14	15	16	17
Rendita Italiana god. 1. Luglio	---	78 60	78 80	78 70	78 65	78 65	78 60	78 60
Prestito 1866.	---	33	33	33	33	33	33	33
Pezzi da 20 franchi	---	21 92	21 92	21 95	21 96	21 96	21 93	21 93
Doppie di Genova	---	85 60	85 60	85 61	85 60	85 60	85 60	85 60
Fiorini d'argento V. A.	---	2 40	2 40	2 40	2 42	2 42	2 42	2 42
Banconote Austriache	---	2 31	2 30	2 30	2 30	2 30	2 30	2 30

**Listino dei Grani dal 11 al 17 Novembre 1877.**

		Il quintale		Il quintale	
		nuovo	vecchio	nuovo	vecchio
Frumento da pistone nuovo	L. 32 80	---	---	---	---
detto id. vecchio	---	---	---	23 20	---
detto mercantile nuovo	31 60	---	---	---	---
detto id. vecchio	---	---	---	22 80	---
Frumentone pignoletto vecchio	---	---	---	20 80	---
detto id. nuovo	24	---	---	20	---

**MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI**

NUOVI ESERCENTI — Polacco Isacco, pasticceria, Piazza Garibaldi N. 1274. — Mingatti Angelo, calzoleria, Via del Sale N. 11.

TRASLOCCHI — Fasoli Giuseppe chiacchiere da Via Portici Alti a Via S. Lorenzo, 4387.

VOLTURE — Da Pravato Pietro a Priuli Bon Alessandro la pizzeria e vendita farine Via Rodella N. 324. — Da Saetta Giov. Battista a Bettanini Antonio l'esercizio di farinato, Via Leoncino N. 943.

**Dispaccio particolare**  
del  
**GIORNALE DI PADOVA**

Roma, 19, ore 8 30 a.

«Nelle elezioni provinciali di Roma votarono 5930 elettori sopra 20,147 inseritti.

Riuscirono nove clericali, e sette liberali.

**Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute**

**NOVEMBRE**

11 12 13 14 15 16 17

Rendita Italiana god. 1. Luglio 78 60 78 80 78 70 78 65 78 65 78 60 78 60

Prestito 1866. 33 33 33 33 33 33 33

Pezzi da 20 franchi 21 92 21 92 21 95 21 96 21 96 21 93 21 93

Doppie di Genova 85 60 85 60 85 61 85 60 85 60 85 60 85 60

Fiorini d'argento V. A. 2 40 2 40 2 40 2 42 2 42 2 42 2 42

Banconote Austriache 2 31 2 30 2 30 2 30 2 30 2 30 2 30

**Listino dei Grani dal 11 al 17 Novembre 1877.**

Frumento da pistone nuovo L. 32 80

detto id. vecchio 23 20

detto mercantile nuovo 31 60

detto id. vecchio 22 80

Frumentone pignoletto vecchio 20 80

detto id. nuovo 24

Seglia 20

Avena nuova 20

**MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI**

NUOVI ESERCENTI — Polacco Isacco, pasticceria, Piazza Garibaldi N. 1274. — Mingatti Angelo, calzoleria, Via del Sale N. 11.

TRASLOCCHI — Fasoli Giuseppe chiacchiere da Via Portici Alti a Via S. Lorenzo, 4387.

VOLTURE — Da Pravato Pietro a Priuli Bon Alessandro la pizzeria e vendita farine Via Rodella N. 324. — Da Saetta Giov. Battista a Bettanini Antonio l'esercizio di farinato, Via Leoncino N. 943.

**CORRIERE DELLA SERA**  
19 novembre

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 17 novembre

La situazione parlamentare si imbroglia ogni più e la confusione cresce eundo nel Ministero. L'on. Nicotera è attaccato dal *Diritto*, il quale però non nomina il bersaglio su cui lancia ogni sera dei colpi. La incertezza dell'on. Zanardelli pare passata nell'on. Depretis, il quale, titubante per indole, non sa decidersi a firmare le convenzioni ferroviarie ed ora è preoccupato da gravi scrupoli, che gli ha messo nell'animo e nella mente il suo collega ed amico, l'on. Mancini. Questi, a quanto dice, ha trovato che nelle convenzioni vi sono punti litigiosi, da dar origine a migliaia di cause. Immaginatevi se di cavilli forensi egli se ne intende!

L'on. presidente del Consiglio ha preso possesso dell'ufficio di ministro interinale dei lavori pubblici e ieri si è recato al palazzo di San Silvestro. Non ha però firmato le convenzioni, ed a Montecitorio si parlava di nuove difficoltà sorte, di nuove divergenze fra il governo e i banchieri, i quali si mostrano, pare, tanto più esigenti quanto più s'avvicina la scadenza che il Governo, insipientemente, ha voluto che il Parlamento fissasse, coll'articolo quarto della legge del 1876, alla presentazione del progetto di legge sull'esercizio privato.

L'on. Zanardelli ricevette ieri le visite dei suoi ex colleghi Brin e Majorana, ai quali avrà forse manifestato lo sdegno che gli suscitano le accuse propagate contro di lui da giornali, che ricevono da un altro collega le ispirazioni e gli ordini.

L'on. ex ministro dei lavori pubblici fece visita ieri al Marchese de Neailles, ambasciatore di Francia, ed ad altri personaggi distinti, che dopo la crisi erano recati a visitarlo.

Il Re è arrivato ieri mattina e si intrattenne lungamente col Presidente del Consiglio, il quale trovavasi alla stazione, in compagnia dei ministri, del vice-presidente del Senato, on. Conforti, del Sindaco di Roma e di altri personaggi. Fu osservato che alla stazione non v'era alcun rappresentante della presidenza della Camera. L'on. Crispi era partito per Firenze, ma all'arrivo del Re un vice-presidente avrebbe potuto e dovuto far atto di presenza alla stazione. Quando è giunto l'on. Crispi c'era pure un rappresentante della Camera!

Sua Maestà presiede stamane il Consiglio dei ministri. Dopo il consiglio riceverà in privata audienza

**TELEGRAMMI**

Londra 17.

Il *Daily News* ha *Woran-Kale*. In causa del cattivo tempo l'assalto di Kars stabilito per il 13 novembre venne differito a tempo indetermiato (vedi dispacci).

Annunciano da Costantinopoli allo *Standard* che un consiglio di ministri presieduto giovedì dal Sultano decise di far passi per porre fine alla guerra. Frattanto continuano i preparativi per la resistenza.

Il gran visir dovrebbe, visitata Layard, ed esprimergli la speranza che l'Inghilterra interverrà in favore della pace.

Berlino 17.

Secondo la *National Zeitung*, l'imperatore Guglielmo quale capo del reggimento russo Kaluga avrebbe conferito ai colonnelli di detto reggimento l'ordine «pour le merito» la più alta distinzione militare prussiana.

Secondo una lettera da Pietroburgo della *Post* le guardie sarebbero destinate a marciare sopra Sofia dopo la presa di Plevna.

Parigi, 17.

Il *Mémorial Diplomatique* assicura che il gabinetto inglese osserva con diffidenza un avvicinamento fra la Germania e la Russia, e che radoppia la sua vigilanza ed i suoi armamenti. Essa sarebbe pronta di offrire la sua mediazione alle potenze belligeranti.

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 18. — Confermasi che il distaccamento russo, il quale occupò per un momento Berkovatz, fu scacciato dai turchi che furono rinforzati.

PIETROBURGO, 18. — Un dispaccio da Bogote dice che il 14 corr. avvennero delle scaramucce sulle strade di Sciunla e di Osmanbazar. Il 16 ebbero luogo degli scontri presso Jonelik e Kazelevo. I cosacchi scacciarono i turchi dal passo di Rosalita dopo aver girato la posizione. Nella notte del 16 Skobeleff fu nuovamente leggermente ferito; continua però a tenere il comando.

PARIGI, 18. — Cradesi che tutti i gruppi di destra del Senato, compreso il gruppo costituzionale, voteranno l'ordine dal giorno già annunziato, ma si temono degli incidenti durante la discussione ed un contraccolpo sulla Camera. Gli oratori saranno Kerdrall, Broglie ed un membro della sinistra.

Il nuovo gabinetto è probabile sia formato martedì.

Il *Français* dice che nel ricevimento di ieri all'Eliseo il Maresciallo ha espresso la sua ferma decisione di restare al suo posto purché il Senato gli presti il suo concorso.

PARIGI, 18. — Il *Moniteur* assicura che il *Journal Officiel* annunzierà martedì che Mac-Mahon ha accettato le dimissioni dei ministri. Il *Moniteur* dice che il gruppo costituzionale del Senato continua ad essere esitante e che vorrebbe che Mac Mahon andasse fino al centro sinistro per la formazione del futuro gabinetto, ma sembra che il Maresciallo non sia disposto a seguire questo consiglio.

NEWYORK, 18. — Si ha dal Texas che bande di predoni Indiani, provenienti dal Messico, sono entrate nel Texas. Il colonnello Villareal sarebbe entrato nel Messico per provocare una rivoluzione in favore di Escobedo Lerdo.

COSTANTINOPOLI, 18. — Ebbero luogo un nuovo attacco dei russi contro Erzerum; se ne ignora il risultato. Quattro cristiani Armeni e sei Musulmani furono eletti deputati alla Camera.

PIETROBURGO, 18. — Ufficiale. — I russi presero d'assalto Kars dopo un combattimento di dodici ore. Le perdite sono ancora sconosciute.

ATENE, 18. — Ieri furono firmati due trattati tra la Grecia e l'Italia. Il primo si riferisce al commercio di navigazione, che abolisce gli antichi diritti doppi pagati dalle navi greche nei porti italiani, e consacra la reciproca libertà di navigazione.

Il secondo trattato stabilisce il diritto di estradizione per i crimini di diritto comune.

I trattati rendono più stretti i vincoli di amicizia fra la Grecia e l'Italia.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 19. — Il *Morning post* dice che la presa di Kars ridestò la questione degli interessi inglesi.

Il *Daily news* ha da Vienna: «la ferrovia Binder-Galatz è terminata. I *Times* ha da Belgrado: «Il colonnello Horvatovich, se la guerra è decisa, spinge il governo ad incominciare, atteso che i turchi preparano l'invasione.

Lo *Standard* ha da S. f.: «Un attacco dei russi contro Kropol fu respinto con grandi perdite.

**NOTIZIE DI BORSA**

	17	18
Rendita Italiana god. 1.	78 75	78 92
Oro	21 95	21 92
Londra tre mesi	27 35	27 35
Francia	100 60	100 60
Prestito Nazionale	82	82
Obbligaz. regia tabacchi	812	812
Banca Toscana	1938	1938
Azioni meridionali	233	233
Obbligaz. meridionali	352	352
Banca toscana	---	---
Credito mobiliare	690	691 25
Banca generale	---	785
Banca italo-germanica	---	---
Rendita Italiana	---	---

**Vienna**

	16	17
Ferrovie austriache	251 21	253 50
Banca Nazionale	821	826
Napoleoni d'oro	9 53	9 52
Cambio su Londra	106 25	106 30
Cambio su Parigi	47 65	47 65
Rendita austr. argento	119 15	119 10
Mobiliare in carta	66 60	61 60
Lombardo	201 70	201 75
	76 50	76 50

Bartolomeo Moschin gerente resp.

**ANNUNZI**

**Il D. A. Maggioni**  
dentista a Venezia, allievo del Dott. Windingring, pregiati avvertire che nei giorni 20 e 21 del corrente Novembre si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO ove riceverà dalle 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 9-559

**A. S. Carlo**  
Padova

Il sottoscritto ha l'onore d'annunziare che avendo assunto la conduzione dell'esercizio di **Parrucchiere e Profumiere** a S. Carlo, ha provvisto il negozio di un copioso assortimento di **Capelli** nazionali ed esteri; ed eseguisce qualunque lavoro si per uomo che per signora, colla massima perfezione ed a prezzi moderatissimi.

Tra pure deposito **PROFUMERIE** e **TINTURA** d'ogni qualità a prezzi di non teme e concorrenza. Le persone che vorranno onorarci si convinceranno della mitezza dei prezzi e della perfezione del servizio. 3-609 CASAROLLI ASPRENO

**All'Antenore**  
PADOVA

Il sottoscritto ha l'onore d'annunziare, che avendo traslocato il proprio esercizio dalla Via Portici Alti all'ANTENORE, il negozio venne allestito d'articoli nazionali ed esteri di novità in **Chinagli ric, Bijouteries, Profumerie e Mercerie** d'ogni specie che offre ai Signori consumatori a prezzi eccezionali e di tutta convenienza.

Le persone che vorranno onorarci, potranno di leggeri convincersi della mitezza dei prezzi, essendochè il guadagno è subordinato al grande smercio. 4-603 GIUSEPPE FASOLI

**INDIA**  
Stuoje fine di Sparto  
in disegni svariati  
e Stuoiali di ogni dimensione  
Tappeti di cocco e Nettapiadi  
in PADOVA Via ERMENTANI, 3306  
ove trovati pure il Deposito delle vere americane  
MACCHINA DA CUCIRE  
Elias Howe S.  
nonchè il nuovo ESTINTORE DEL FUOCO portatile, sistema G. ZUBER — prezzi fissi. 13

**SOCIETA NAZIONALE ITALIANA**  
di Mutua Assicurazione  
DEL BESTIAME BOVINO  
Residente in Padova  
Piazza dei Frutti N. 173.

Viene convocata l'Assemblea Generale dei Soci pel giorno 2 Dicembre p. v. alle ore 11 ant. che si racogliera nell'Ufficio di Direzione della Società, con avvertenza che non avendo luogo in detto giorno l'Adunanza per difetto del numero legale dei Soci, essa avrà luogo nel giorno 22 mese stesso, a termini dell'art. 55 dello Statuto Sociale e verserà sul seguente

**ORDINE DEL GIORNO**

1. Relazione del Direttore.
2. Nomina dei otto Membri componenti il Consiglio a mente dell'art. 61 dello Statuto, in surrogazione del Consiglio cessante.

Padova, li 10 Novembre 1877.

Il Direttore Generale  
Avv. CRESTANI 2-597

**Circolo delle Pulci**  
DI VIENNA  
Vedi quarta pagina

**SPETTACOLI**

**TEATRO CARIBALDI.** — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Annetta Padretti-Diligenti, rappresenta: *Un addio al mare*, con farsa. — Ore 8.

*Gabinetto ottico-meccanico.* Piazza Unità d'Italia, aperto tutti i giorni dalle 11 antim. alle 11 pomer. — Quinta Esposizione

**ULTIME NOTIZIE**

Leggesi nel *Diritto*:  
Ci si assicura che l'onorevole Depretis, nella sua qualità di ministro delle finanze, presenterà, il giorno 20 corrente, alla Commissione generale del bilancio gli organici di tutti i ministeri, con le variazioni introdottivi dai singoli ministri.

**Elezioni provinciali di Roma**

La *Gazzetta d'Italia* contiene:  
Roma, 18 (ore 4 10 pom.)

I clericali accorrono numerosi e compatti alle urne.

I tre seggi del quarto mandamento si compongono interamente di persone appartenenti al partito clericale. Ivi si prevede che i loro candidati riusciranno vittoriosi dallo scrutinio.

Anche negli altri seggi la maggior parte dei membri componenti appartengono al partito clericale. In alcuni l'elemento liberale è rappresentato ma scarsamente.

Segue il secondo appello.

Il risultato sarà noto domani mattina (19).



4-608  
Straordinaria novità!  
unica al mondo!!

# Circolo delle Pulci

DI VIENNA  
Incredibile meraviglia mai più veduta.

I sottoscritti Direttori delle Pulci fanno vedere i piccoli insetti ammaestrati a tirare le macchine, camminare sulla corda, tirare i cannoni, la giostra, fare il servo, il cocchiere ed altri variati e sorprendenti giuochi.

**AVVISO**

Coloro che hanno delle Pulci maschio sono pregati di non ammazzarle perchè da noi vengono comprate a cent. 50 l'una.

Inoltre le pulci ammaestrate, a trattamento di chi vuol averle, si vendono al prezzo di lire 5 l'una.

La compra, la vendita e l'ingresso al gabinetto si fanno dalle 9 ant. alle 10 pom. I Direttori delle pulci sperano di essere onorati da numerose concorsi.

PULCI E CONSORTE

## NON PLUS ULTRA delle invenzioni fisiche Nuova scoperta intitolata: L'OTTAVA MERAVIGLIA DEL MONDO IL MEZZO BUSTO DI UNA GIOVANE VIVA

invenzione del fu *Giuseppe Farrugia Robison*  
Già professore di Fisica, Chimica e Magnetismo — premiato con tre medaglie d'oro di prima classe — Membro di diverse società scientifiche, approvate da tutti i Governi dove ha dato prove della sua abilità, fornito d'una gran quantità di certificati esperti nel gabinetto stesso.

La famiglia del fu suddetto Professore in seguito alle Esperienze fatte in varie principali Città d'Italia, ove ha ottenuto delle congratulazioni da tutti i giornali, ed ora volendo esporre in questa nobile Città tale MRAVIGLIA si lusinga essere onorata da un numerose concorso a vedere questa mondiale SCOPERTA FISICA.

Si accorra dunque a tale ESPOSIZIONE, ove si osservano i progressi della scienza in questo secolo di luce.

Prezzi: Primi posti C. 50 - Secondi posti C. 25

Il Gabinetto è situato in Via S. Matteo N. 1177 Casa Orlandi.

Trovansi vendibile presso i principali Librai la  
**PRELEZIONE**  
AD UN CORSO DI  
**Storia della Costituzione Inglese**  
DEL PROF. LUZZATTI LUIGI  
Cent. 50 - Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, n. 5 - Cent. 50

**Guida di Padova**  
e suoi principali contorni  
Prezzo L. 6

# Avviso

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT  
16 Rue Saint Marc a Parigi.

## SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

### VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24  
DI OTTAVIO GALLEANI  
Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi, ma in tutta la principale Città d'Europa, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima.  
Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. S'adde, qualsiasi CALLO, giarasca, i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdita ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi AZIENDA MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire che molte altre TELA sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed intesi applicate, come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pavone, apprensive della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni reumatiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.  
Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

**Si diffida**  
di comandare sempre e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegata con un timbro a seppero: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869) Torino, il 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano  
Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra TELA all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio "osicose" poter azzardarmi di applicarla ai miei piedi, affetti dallo stesso ticcomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.  
Professore RISSA  
Costa L. 5, e la farmacia GALLEANI la spedisco franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono ricorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munifi, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24. Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

### Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla diatesi del sangue o da infermità viscerali.  
Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impellenza, nelle aspirate, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epialia cronica, nell'isteria, nell'opostriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere Pillole di Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il merito tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, fibelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, non edignotti sotto titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovavo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi rassegno  
suo devotissimo  
C. TASSINI  
Cancelliere della Prefettura di Siculiana

Sculiana, 15 marzo 1874.  
Prog. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.  
La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potevo ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vado da notte del fondo, catarro ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza senti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Graditegli sempre.  
Vostro servo  
ALFONSO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.50 la scatola si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

### Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.  
Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'aspirazione, e così liberandoli da catarsi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi ed alle mignatte.  
Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.  
Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo  
Don SERAFINO SANTORIS, Canonico  
Milano, 10 ottobre 1873.

Caro sig. Galleani.  
Mercò le vostre Pillole Bronchiali potè essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ordinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50 — Frasco L. 2.50 contro vaglia postale in tutta Italia.

Vostro affezionato servo  
FRANCESCO CORRIARE  
Via S. Raffaele, n. 13

RIVENDITORI A PADOVA:  
Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio;  
Farmacia all'Università — Luigi Caronello, Via Veccovato e Farmacia all'Angelo — Sani, Roggiate, (farmacia) — Bernardi e Murri, farmacia — Pettile, farmacia, Via S. Lorenzo — Speranza e C., farmacia, Via Sal Vecchio — Roberti, Farmacia, Via Carmine — Sani Pietro, farmacia.

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

99

**Sciroppo Laroze**  
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE  
Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per curare le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.  
SCIROPPINO SEDATIVO  
al Bromuro di Potassio  
E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE  
Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insomnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.  
Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROEZ e Cia., 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.  
DEPOSITI: Padova: Sani e Roggiate, Cornello, Pianeri e Mauro.  
SI TROVA NELLE MEDICINE FARMACIE:  
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.  
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio.  
Dentifrici Laroze, al china, pirro e guayaco. Ellisir, Polvere, Opiato.

**Testi Universitari**  
PUBBLICATI  
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto  
in Padova  
BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—  
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.—  
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.—  
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Anster. Padova, 1872, in-8. 1.50  
Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.—  
KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50  
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.—  
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.—  
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.—  
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.—  
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 6.—  
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto o Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. 8.—  
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.—  
Idem Elementi di Statica. Parte I. Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure 2.—  
Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.—  
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

Orario ferroviario														
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA a PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA a PADOVA				
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 3,16 a.	4,35 a.	omnibus 3,05 a.	6,22 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.	I	omnibus 6,46 a.	9,15 a.	omnibus 8, a.	7,32 a.
II	omnibus 4,42	6,01	omnibus 4,32	6,36	II	> 10,49	2,45 p.	omnibus 6,10	8,51	II	direto 9,43	11,34	omnibus 11,40	1,52 p.
III	misto 6,20	8,10	direto 6,25	9,34	III	direto 5,15 p.	8,24	Conegliano omnibus 6, 5	10,16	III	omnibus 2,40 p.	3,08 p.	direto 5, 5 p.	6,44
IV	omnibus 7,45	9,05	misto 9,37	11,43	IV	misto 6,10	8,40	direto 9,44	12,37 p.	IV	> 7,03	9,35	omnibus 8,20	7,30
V	> 9,34	10,53	direto 12,35 p.	1,53 p.	V	omnibus 10,55	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52	V	misto 12,30 a.	4, 7 a.	misto 11,45	3, 4 a.
VI	> 2,10 p.	3,30 p.	omnibus 1,10	2,30										
VII	diretto 4, —	5, —	> 4,10	5,30										
VIII	> 6,52	7,45	> 5,35	6,53										
IX	omnibus 8, —	9,20	> 7,30	9,06										
X	> 9,25	10,45	misto 11, —	12,38 a										
PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		ROVIGO LEGNAGO-VERONA		VERONA-LEGNAGO-ROVIGO								
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	STAZIONI	omnibus	omnibus	misto	omnibus	STAZIONI	omnibus	omnibus	misto	omnibus
I	omnibus 6,30 a.	4,55 a.	diretto 4,15 a.	10,48 p.	da Padova arr.	ant.	ant.	pom	pom.	Verona P. V. par.	ant.	ant.	pom	pom.
II	misto 11,38	1,10 p.	da Rovigo 4,03	6,23 p.	da Bologna	—	7,52	3,10	7,14	Verona P. N. par.	—	6,38	2, 5	6,05
III	direto 1,05 p.	2, —	omnibus 4,53	8, —	Rovigo par.	—	8, —	3,30	8, —	Dossobuono	—	6,53	2,15	6,24
IV	omnibus 5,42	7, —	direto 12,10 p.	3,50 p.	Costa	—	8,13	3,47	8,14	Vigasio	—	7, 9	2,35	6,58
V	direto 9,17	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17	Fratra	—	8,22	3,59	8,24	Isoia della Scala	—	7,35	2,50	7,16
					Legnago	—	8,34	4,16	8,36	Bovolone	—	8, —	3,48	7,35
					Badia	—	8,52	4,39	8,54	Legnago	—	8, —	3,40	7,34
					Castagnaro	—	9, 8	4,50	9,08	Villa Bartolomea	—	6,10	4, 3,4	5,8
					Villa Bartolomea	—	9,16	5,13	9,20	Legnago	—	6,20	4, 3,4	5,8
					Legnago	—	9,32	5,35	9,38	Villa Bartolomea	—	6,22	4, 3,4	5,8
					Cerea	—	6,43	9,47	5,55	Castagnaro	—	6,37	4, 3,4	5,8
					Bovolone	—	7,02	10, 8	6,19	Legnago	—	6,37	4, 3,4	5,8
					Isoia della Scala	—	7,22	10,24	6,43	Legnago	—	6,37	4, 3,4	5,8
					Vigasio	—	7,37	10,39	7,02	Legnago	—	6,37	4, 3,4	5,8
					Dossobuono	—	7,50	10,58	7,24	Legnago	—	6,37	4, 3,4	5,8
					Verona P. N.	—	8,13	11,16	7,44	Legnago	—	6,37	4, 3,4	5,8
					Verona P. V. arr.	—	8,20	11,22	7,51	Legnago	—	6,37	4, 3,4	5,8
PADOVA-BASSANO		BASSANO-PADOVA		VICENZA-TREVISO		TREVISO-VICENZA								
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA					
I	omnibus 8, — a.	2,18 p.	omnibus 5,37 a.	11,18 a.	I	omnibus 8,15 a.	1,30 p.	omnibus 8,15 a.	1,30 p.					
II	> 8,14	2,29	> 5,49	11,30	II	> 8,39	1,54	> 8,39	1,54					
III	> 8,23	2,41	> 5,56	11,37	III	> 8,47	1,59	> 8,47	1,59					
IV	> 8,33	2,50	> 6,06	11,47	IV	> 8,57	2, 9	> 8,57	2, 9					
V	> 8,44	2,59	> 6,16	11,57	V	> 9, 7	2, 18	> 9, 7	2, 18					
VI	> 8,56	3,11	> 6,26	12, 7	VI	> 9, 16	2, 27	> 9, 16	2, 27					
VII	> 9, 8	3,23	> 6,36	12,17	VII	>								